

Istituto Salesiano San Domenico Savio

30011 Alberoni - Lido di Venezia

Carissimi Confratelli,

il 1° agosto 1975, alle ore 11,30 è spirato il nostro amato confratello



Sac. Giacomo Carrara

Si trovava a Serina (BG), suo paese natio e, celebrata la S. Messa del Primo Venerdì del mese, andò a fare un giretto nel bosco. Ma quel mattino probabilmente non si sentì bene, — da tempo accusava disturbi di circolazione — e rincasò in anticipo. Senza scomodare nessuno dei suoi, si ritirò nella sua cameretta, dove fu colpito da embolia cerebrale.

Così fulmineamente ci è mancato il nostro Don Giacomo, lasciandoci nel dolore più profondo.

Qualche cenno biografico: figlio di Daniele e di Maria Cavagna, ottimi genitori, trascorre la sua fanciullezza e adolescenza a Serina fino al 20-11-1922. Da questa data fino al 1926 si trova ad Ivrea nell'Aspirantato Salesiano per Vocazioni Missionarie Adulte. Il 12 settembre 1926 riceve l'abito talare dalle mani del servo di Dio D. Filippo Rinaldi. Poi parte decisamente per il Medio Oriente. Lo accoglie per l'anno di Noviziato la casa di Cremisan, (Palestina), dove emette i primi voti triennali. Compie gli studi di filosofia

a Betlemme, quindi, dal 1929 al 1931 è tirocinante a Istanbul. Ritorna a Betlemme per la Teologia e a Smirne viene ordinato Sacerdote il 14-4-'35 da Mons. Tonna.

L'obbedienza lo destina a Istanbul come Catechista, carica che i suoi ex-allievi, nonostante il triennio del suo directorato nella stessa casa (1962-65), gli attribuiscono tutt'oggi, riconoscendogli il merito di essere stato per loro un «vero catechista».

Tra le tante testimonianze di affetto e di stima giunte da Istanbul per il venerando scomparso citiamo la più significativa: «...non ho parole per esprimere l'eccezionalità della persona che per così lungo tempo è stato mio Catechista, maestro, consigliere, maestro di musica, medico, infermiere e soprattutto padre. Sì, perché anch'io sono uno di quei tanti figli disgraziati di questa terra che non hanno avuto la fortuna di vedere il proprio padre e la madre insieme, in famiglia. I miei erano separati quando entrai in collegio. Posso quindi dire di aver trovato in don Giacomo un padre affettuoso, consolatore delle disgrazie dell'umanità.

Devo moltissimo del mio carattere e della mia posizione odierna nella società a due persone: a mia madre che mi ha messo in collegio e a d. Giacomo che ha saputo infondere in me quei sentimenti cristiani di cui oggi posso vantarmi. Moltissimi piccoli episodi di quand'ero ragazzo mi avevano legato con tanto affetto a quell'uomo.

Di solito quando si è ragazzi non si riesce ad apprezzare l'opera dei nostri educatori. Ebbene, questo non si può dire di d. Giacomo, che con la sua semplicità e spiritualità affascinava fin dal primo incontro. Quanto vorrei poter essere l'unghia (in proporzione) di quello che era d. Giacomo in umiltà e preghiera!

La sua devozione alla Madonna, la sua incrollabile fede sono stati per me come un vaccino; dico per me, ma potrei dire per tutti quelli che hanno avuto la fortuna di conoscerlo, amarlo... Oggi piango la scomparsa di d. Giacomo come piansi quando mancò mia madre».

Da Istanbul ad Alberoni (1967) — opere salesiane simili — don Giacomo non ha trovato molta differenza e qui come in Oriente ha profuso i tesori della sua squisita bontà, generosità e laboriosità. Non diceva mai di no, quando si trattava di impegno apostolico ed era puntualissimo.

Curava alla perfezione (ancora a 68 anni!) le scenette e i canti per onorare don Bosco, Domenico Savio. componeva facili e melodiche Messe e le faceva eseguire con affetto ai ragazzetti dell'Istituto. Non tralasciò mai l'assistenza nel doposcuola e in cortile era l'Angelo custode: sempre in mezzo ai ragazzi, i quali evidentemente gli volevano molto bene. Andava

spesso a pescare con loro lungo il canale e poi, durante il tempo libero, lo vedevi impegnato nel suo giardino, gremito di fiori bellissimi, oppure tra gli uccelli con i quali parlava, cinquettava, fischiava...

Anima bella, semplice il nostro d. Giacomo, ricordava a volte con commozione i frequenti contatti con Papa Giovanni, quando si trovava a Istanbul in qualità di Nunzio Apostolico, le amabili conversazioni con lui, suo conterraneo, in perfetto bergamasco e... con tanta cordialità.

Rievocava con evidente soddisfazione il viaggio in aereo (pagato dai suoi ex-allievi) a Istanbul: la festosa accoglienza e la gioia immensa nel rivedere moltissimi ex con le loro famiglie; la piacevole sorpresa di dover dirigere ancora la banda dei bei tempi... le passeggiate e la pesca lungo le rive del Bosforo!

Quest'anno il 12 aprile celebrò ad Alberoni con grande fervore il suo 40° di Sacerdozio e lasciò scritto: «Dio mi accompagni, mi assista e mi incoraggi ad essere sempre fedele alla mia vocazione con sempre rinnovato miglioramento nello spirito del nostro Santo Fondatore».

I suoi parenti di Serina che lo ospitavano durante il periodo estivo sempre con amore e con venerazione, furono con la popolazione gli ultimi testimoni e beneficiari della sua compagnia e delle sue virtù.

I funerali, svoltisi con la massima solennità, furono il degno coronamento d'una vita spesa per il Signore con semplicità ed amore.

Anche se ci conforta la certezza che il buon Dio l'avrà già accolto nella celeste Beatitudine in premio della sua fervente vita religiosa salesiana, siamogli generosi nel suffragio e non dimenticate nella vostra preghiera l'opera salesiana di Alberoni e la sua Comunità.

DATI PER IL NECROLOGIO

Sac. Carrara Giacomo, nato a Serina (BG) il 20-9-1906
morto a Serina il 1° agosto 1975 a 68 anni di età, 48 di professione. Fu Direttore per 3 anni a Istanbul.

